

CONVIVENZA...A SORPRESA!

DUE ATTI BRILLANTI

DI

PATRIZIA FERRETTI

Tre personaggi – due donne e un uomo

Posizione SIAE	246751
----------------	--------

Agosto 2019

Personaggi

LANCILLOTTO	<i>Uomo ben portante, di circa 60 anni. Serio, affidabile, un professionista. E' vedovo da molto tempo e non ha mai pensato a risposarsi.</i>
GINEVRA	<i>Sorella di Lancillotto. E' una donna di circa 50 anni. Non si è mai sposata e ha dedicato la vita ai genitori. E' ansiosa, ipocondriaca, ha paura perfino della propria ombra. Nonostante ciò, sogna ancora una vita densa di quelle emozioni che le sono state negate dalle proprie scelte.</i>
AMBRA	<i>Può essere coetanea di Ginevra o di poco più giovane o più vecchia. É una persona sicura di sé, l'opposto esatto di Ginevra e sarà proprio la loro differenza caratteriale a far intrecciare le loro vite. E' divorziata, libera professionista temporaneamente a Firenze per lavoro.</i>

PRIMO ATTO

(la scena è il salotto di casa di Ginevra Del Lago. Guardando il palco l'uscita a sinistra è la porta di ingresso l'uscita a destra è, invece, il resto dell'appartamento. Il sipario si apre a scena completamente vuota. Si sente una musica provenire da uno stereo che però non è in salotto. Suona il campanello Ginevra entra attraversando il palco poi si accorge che la musica è a palla, torna fuori e la musica svanisce. Rientra e va ad aprire. Entra Lancillotto con un incarto di paste)

LANCILLOTTO – *(porgendo il sacchetto)* Buongiorno sorellina. Guarda cosa ti ho portato!

GINEVRA – Grazie!!!! Scommetto che sei andato a prenderle prestissimo.

LANCILLOTTO - Alle sette ero in pasticceria. Sono ancora calde.

GINEVRA – *(annusa il sacchetto)* Oddio che profumo! Ci credo io che vanno a ruba!

LANCILLOTTO – Dai, che ho fame. Io apparecchio.

GINEVRA – Io vado a mettere su il caffè *(esce)*

LANCILLOTTO – *(inizia a preparare la tavola- mette una tovaglia prende tazzine e cucchiaini mette in tavola le paste)*

GINEVRA – *(rientrando)* Fatto, intanto, pancia mia fatti capanna. A me una pasta! *(iniziano a mangiare)* MHHH Divine!

LANCILLOTTO – Assolutamente!!

GINEVRA – Peccato che queste meraviglie prendano il volo in bocca e vadano ad atterrare sui fianchi!

LANCILLOTTO – Io non ho di questi problemi.

GINEVRA – Tu non subisci l'effetto migratorio della menopausa, mio caro.

LANCILLOTTO – E quale sarebbe?

GINEVRA – I muscoli migrano e il grasso diventa stanziale.

LANCILLOTTO – *(ride)* Buona questa!

GINEVRA – Che fai di bello, oggi?

LANCILLOTTO – Devo passare in studio perché ci sono i conti da rivedere e Paolo pretende la mia presenza.

GINEVRA – Salutamelo e ricordagli che ha anche una zia.

LANCILLOTTO – Potresti fargli visita tu, ogni tanto.

GINEVRA – Uffa, non ricominciare! Vieni a pranzo da me?

LANCILLOTTO – Sì, vengo con Romina. Vado a prenderla a scuola perché Andrea ha i colloqui con i genitori e Giulia è di turno in ospedale.

GINEVRA – Il mio amore dolce! Le faccio la torta che le piace tanto.

LANCILLOTTO – Poi nel pomeriggio, la porto al parco, e tu verrai con noi!

GINEVRA – Non lo so, ci devo pensare.

(suona il cellulare di Lancillotto)

LANCILLOTTO – Scusami. (*risponde*) Pronto? Sì, sono io. Mi spiace ma non ho un cane. No, neppure un gatto. E nemmeno un pappagallo, pensi un po'. Sì, gli animali mi piacciono, ma non ne tengo in casa. Quanti anni ho? Sessanta, perché? Sono anziano e la compagnia di un animale servirebbe? Scusi ma lei come si permette? Spero che mi preceda. Buona giornata! (*riattacca*)

GINEVRA – Non me lo dire. Un call center.

LANCILLOTTO – Sì...e di quelli poco simpatici.

GINEVRA – Quando la smetterai di rispondere a quei numeri?

LANCILLOTTO – Quando mi andrà. Non cambiare discorso. Allora, pranziamo e portiamo Romina al parco. Va bene?

GINEVRA – Facciamo così. Voi andate e io resto a sistemare la casa e preparo la merenda alla bambina va bene?

LANCILLOTTO – Sei la pigrizia fatta persona, Ginevra!

GINEVRA – Lo so, Lancillotto!

LANCILLOTTO – E non chiamarmi così lo sai che non lo sopporto.

GINEVRA – Ma è il tuo nome, che ti piaccia o no!

LANCILLOTTO – Certo che ai nostri genitori non mancava il senso dell'umorismo.

GINEVRA – (*ride*) Di sicuro.

LANCILLOTTO – Hanno chiamato me Lancillotto e tu Ginevra.

GINEVRA – Babbo era patito dei Cavalieri della tavola rotonda.

LANCILLOTTO – Fortuna vuole che si sia fissato sui nomi e non sul numero.

GINEVRA – In quel caso credo che la mamma si sarebbe ribellata.

LANCILLOTTO – Secondo te, che nome avrebbe dato ad un altro fratello?

GINEVRA – Quello che mise al nostro cane.

INSIEME – Artù!

LANCILLOTTO – Comunque, Lancillotto è un nome troppo lungo.

GINEVRA – Infatti io ti chiamo Cillo.

LANCILLOTTO – Sarebbe stato meglio...Parsifal. Senti che bel suono!

GINEVRA – Il tuo nome e il nostro cognome sono perfetti insieme.

LANCILLOTTO – Già! (*interpretando*)E tu chi sei? Lancillotto Del Lago. Gli insegnanti smettevano di ridere dopo un'ora.

GINEVRA – Quelli seri!

LANCILLOTTO – Solo da grande ho capito che il mio nome poteva essere sfruttato a mio vantaggio.

GINEVRA – Ovviamente con le ragazze.

LANCILLOTTO – Esatto. Funzionava benissimo per l'abbordaggio.

GINEVRA – Logorroico come sei, chissà che romanzi raccontavi.

LANCILLOTTO – Proprio così. E' con il mio nome che conquistai l'amore della mia vita.

GINEVRA – Marisa. Cillo, sono tanti anni che è volata in Cielo. Hai mai pensato a trovare un'altra compagna?

LANCILLOTTO – Alla mia età?

GINEVRA – Non sei mica decrepito.

LANCILLOTTO – No, ma sono abituato a stare solo.

GINEVRA – In compagnia però si sta meglio, almeno credo.

LANCILLOTTO – Parli tu che non hai mai voluto sposarti.

GINEVRA – Troppo pericoloso. Alla nostra età, però, potrebbe funzionare.

LANCILLOTTO – Non mi sento solo: ho interessi, figli, nipoti...te...

GINEVRA – Io? Non ho mica bisogno di nulla!

LANCILLOTTO – Lo dici tu. Con tutte le tue ansie e le tue paure, bisogna starti dietro.

GINEVRA – Sono perfettamente in grado di badare a me stessa.

LANCILLOTTO – Bene, allora dimmi come vanno le sedute per smettere di fumare?

GINEVRA – Benissimo.

LANCILLOTTO – Hai smesso di fumare?

GINEVRA – No. Ho smesso di andare alle sedute.

LANCILLOTTO – Ah! E si può sapere il perché?

GINEVRA – Perché mi fa fatica, ecco.

LANCILLOTTO – Gin, ora mi arrabbio. Devi fare qualcosa per questa dipendenza.

GINEVRA – Uffa!!!!Fumare mi rilassa.

LANCILLOTTO – Mi spieghi quale vuoto compensi con le sigarette?

GINEVRA – Lo vuoi davvero sapere?

LANCILLOTTO – Certo.

GINEVRA – Il vuoto emozionale.

LANCILLOTTO – EEEH????

GINEVRA – Sì, insomma Cillo, che vita ho fatto?

LANCILLOTTO – Una vita come tutti, semplice...

GINEVRA – No, una vita a servizio. Prima di nostro padre, poi di nostra madre. Lavoravo, e mi occupavo di loro. Ad un certo punto non ce l'ho fatta più.

LANCILLOTTO – Non ricominciamo: Ti dissi che se fossi restato al lavoro, avresti potuto avere gli aiuti che volevi. Hai sempre rifiutato.

GINEVRA – E' stata una mia scelta. Tanto un lavoro di ufficio non era ciò che avrei voluto.

LANCILLOTTO – Volevi fare la ballerina, l'astronauta, o l'infermiera?

GINEVRA – Quanto sei scemo! Avrei voluto era una vita emozionante, da eroina.

LANCILLOTTO – Tu? Con tutte le tue paure?

GINEVRA – Io sì, perché credi che non ne sarei stata capace?

LANCILLOTTO – Sinceramente no

GINEVRA – Invece avrei voluto vivere emozionata, con il cuore in gola...

LANCILLOTTO – (*scherzando*)Ti do un cazzotto nello stomaco, e vedi come il cuore ti va in gola.

GINEVRA – Anche adesso, mi sentirei pronta per vivere un'avventura.

LANCILLOTTO – Ti scrivo un paio di posti dove andare, da sola, di notte.

GINEVRA –Ancora! Io ti parlo seriamente e tu prendi in giro.

LANCILLOTTO –Sicuro! Perché è assurdo quello che dici.

GINEVRA – Inutile, non vuoi capire.

LANCILLOTTO – Cosa? Emozioni, cuore in gola, magari le farfalle nello stomaco. Gin! Hai più di 50 anni, è un po' tardi per giocare alla bella Angelica!

GINEVRA – Non hai un briciolo di amore per l'imprevisto, per l'incertezza, per l'indagine...

LANCILLOTTO –No. Per me imprevista è una visita della Guardia di Finanza.

GINEVRA -Materiale!

LANCILLOTTO – Sono un commercialista, mi occupo solo di cose materiali.

GINEVRA – Resta pure con i piedi per terra. Io, potessi, mi librerei in alto...

LANCILLOTTO – Ti comprerò un parapendio!

GINEVRA – Non essere sciocco! E poi sai che ho paura del vuoto.

LANCILLOTTO – (*contando*) Del vuoto, della folla, del buio, degli spazi chiusi...

GINEVRA – Parlare con te dei miei sogni è inutile come annaffiare un sasso.

LANCILLOTTO – E invece no. Ho capito che hai bisogno di occuparti di qualcosa. Trovato: ci vuole un animale da compagnia!

GINEVRA – Cosa?

LANCILLOTTO – Un cane, un gatto, un pappagallo, un coccodrillo, uno squalo... al limite.

GINEVRA – Cillo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

LANCILLOTTO – Hai troppo tempo libero!

GINEVRA – In effetti, ora ne ho molto.

LANCILLOTTO – Torna in studio, così ci dai una mano con la contabilità.

GINEVRA – A fare cosa? No, grazie, ho già dato.

LANCILLOTTO – E allora, iscriviti un corso di pittura, datti all'ippica, fai un po' di attività fisica.

GINEVRA – Infatti, da lunedì andrò in palestra.

LANCILLOTTO – Questa è una bella notizia. Che intendi fare?

GINEVRA – Ginnastica dolce a corpo libero. Ho qui il dépliant.

LANCILLOTTO – Brava. Vai e iscriviti. Conoscerai tante persone simpatiche.

GINEVRA – Lo spero proprio. Sto troppo in casa e comincio a sentirmi sola.

LANCILLOTTO –Anche questo. Quante volte ti ho detto di affittare la camera della mamma? Ma tu, dura!

GINEVRA – Ora ti do ragione, è una buona idea e ci penserò.

LANCILLOTTO – Ginevra...ma il caffè?

GINEVRA – Oddio, la macchinetta!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Buio

(il sipario viene chiuso e la prossima scena si svolge sul proscenio. Siamo fuori dalla palestra. Esce Ambra con in mano una borsa da palestra. Guarda l'orologio. Si capisce che sta aspettando qualcuno. Ad un certo punto in borsa trova il cellulare e fa una telefonata).

AMBRA – *(al telefono)* Ginevra? Dove sei? Ancora nello spogliatoio! Ma ti hanno dovuta rianimare? Avevi detto che eri pronta, io ci ho creduto e sono uscita. Non ho ancora imparato che i tuoi dieci minuti sono una mezz'ora. Per quanto ne hai? Se ti tengo al telefono non finisci di prepararti. Hai ragione. Ti aspetto qui fuori. *(riattacca)*
(suona il cellulare)

Pronto? Sì. Qui tutto bene, e lì? Sto aspettando Ginevra. Quella tizia che ho conosciuto in palestra e che ha più o meno la mia età. Ci conosciamo da poco; che sarà... un mese, forse, però mi piace. Dice che ha una serie di fobie ma secondo me, esagera. Che tipo è? Normale. La prima volta che l'ho vista ho pensato: Ecco, è arrivata Alice nel paese delle meraviglie. Si guardava intorno, era impacciata. Conoscendola ho capito che non è così ingenua come sembra. Ha un fratello che si chiama Lancillotto. Te lo giuro! Quando me l'ha detto, mi è scappato da ridere. Lei, invece di assestarmi un pugno in piena faccia, ha sospirato dicendo "E cento!" Come, che vuol dire! Vuol dire che ero la centesima persona che reagiva così. Divagazione a parte, appuntamenti? AH! In zona Via Masaccio. Mandami un WhatsApp con gli alberghi possibili. E chiamami **solo** in caso di ordine di evacuazione della città. Non so mai cosa sto facendo, lo sai. Non posso rischiare che suoni il telefono mentre. Eh? Manda un messaggio e appena posso

ti chiamo. E, a proposito di contatti, vedi di mandarmeli buoni, che gli ultimi due erano fasulli...in tutti i sensi. Sì, sì, ciao. (*riattacca*) (*guarda l'orologio*) Ma quanto ci mette? (*entra trafelata Ginevra*)

GINEVRA – Eccomi, eccomi, il deodorante aveva dichiarato sciopero contro le mie ascelle.

AMBRA – (*ridendo*) Questa è bella!

GINEVRA – Come lo avvicinavo mi cadeva di mano. Stavo andando nel pallone.

AMBRA – Come sempre. Un'altra delle tue fobie?

GINEVRA – Il deodorante? No!

AMBRA – Oh meno male.

GINEVRA - Ma ho paura di puzzare.

AMBRA – Se non è zuppa, è pan bagnato.

GINEVRA – Lo uso almeno venti volte al giorno (*si annusa*). Ecco vedi, sono arrivata di corsa e dovrei ripassarmelo di nuovo.

AMBRA – Ho capito perché scioperava! Gli fai fare gli straordinari. Perché? Non ti serve, credimi.

GINEVRA – Invece sì. Le temperature della palestra spaziano fra polo nord e foresta equatoriale, e io sono sensibile agli sbalzi.

AMBRA – Non capisco che cosa c'entrino gli sbalzi di temperatura.

GINEVRA – C'entrano, eccome. Seguimi: entro il palestra e c'è l'aria condizionata. Temperatura polare.

AMBRA – Sì, a volte è anche troppo bassa.

GINEVRA – Entro negli spogliatoi dove lussureggiano le palme e sudo. Quindi mi passo il deodorante.

AMBRA – E fin qui....

GINEVRA – Dopo mezz'ora di riscaldamento sul tapis roulant, che faccio?

AMBRA – Che fai?

GINEVRA – Sudo. Io non lo sopporto e quindi...

AMBRA – Ripassi il deodorante.

GINEVRA – Esatto.

AMBRA – Ecco cos'hai in quella borsina che ti porti sempre dietro!

GINEVRA – Dopo il tapis roulant, inizia la fase che mi mette di più alla prova.

AMBRA - Piegamenti, allungamenti, affondi...

GINEVRA – Io penso che arriverò prima all'infarto che alla forma fisica.

AMBRA –Per quella ci vuole tempo. E' evidente.

GINEVRA – L'unica cosa evidente è che sudo. Quando finiamo, soffro come un pinguino nel deserto.

AMBRA – E' normale sudare.

GINEVRA - Non per me. Le mie ascelle soffrono, ed io con loro.

AMBRA – (*ride*) In ogni caso, passati i quaranta minuti è finita: doccia e via!

GINEVRA – E se nel tragitto fra la sala e lo spogliatoio qualcuno si avvicinasse?

AMBRA – E che ti importa! Nessuno di noi in palestra profuma di violaciocche.

GINEVRA –Ma neppure sembra uscito da una botte di spurgo come me.

AMBRA – Esagerata!

GINEVRA – E così, sperando che nessuno noti la mia presenza, corro sotto la doccia. E finalmente, esco fresca come una rosa.

AMBRA – OOOHHH!!!!!!!!!!!!!!

GINEVRA – Ma poi torno nello spogliatoio, dove fa caldo e potrei sudare, e allora...

AMBRA – Di nuovo il deodorante!

GINEVRA – Esatto.

AMBRA –Mamma mia che angoscia! Ginevra, ascoltami: non puzzi come un cammello, non sudi come un pinguino nel deserto e lo spurgo del Covi è molto più sgradevole di te.

GINEVRA – Me l'ha detto anche la psicologa, quella che mi segue per smettere di fumare.

AMBRA – E ci riesci?

GINEVRA – Sì. Non ci vado più.

AMBRA – Ah ecco.

GINEVRA – Mi piace venire in palestra, anche se risultati, per ora non ne vedo.

AMBRA – Te l’ho detto. Ci vuole tempo. Vado. Ho un impegno di lavoro.

GINEVRA –A proposito di lavoro. Non mi hai ancora detto cosa fai.

AMBRA – Io? Organizzo eventi.

GINEVRA – Dai! E’ fantastico.

AMBRA – Diciamo di sì ma gli inizi non sono stati facili.

GINEVRA – In che senso?

AMBRA – (*titubante*) Beh.... Devi farti conoscere dai clienti...trovare fornitori affidabili, e soprattutto agenzie di hostess affidabili.

GINEVRA – Sembra complicato, in effetti.

AMBRA – (*tagliando corto*) Acqua passata. Ora sto cercando di espandere il mio giro su Firenze.

GINEVRA – Impegnativo, ma eccitante.

AMBRA – Beh, dipende dalle richieste del cliente. A volte sono davvero bizzarre.

GINEVRA – Tipo?

AMBRA – Ecco.....(*pausa*)Tempo fa, per un evento, mi fu chiesto di far vestire le hostess da carta igienica e da water.

GINEVRA – (*ride*) Giura!

AMBRA – Te l’assicuro. I clienti erano convinti di aver avuto un’idea geniale.

GINEVRA – Ma che evento era?

AMBRA – Un convegno di gastroenterologia!

(*ridono*)

GINEVRA – Mi prendi in giro.

AMBRA – Sì! E per un attimo ci eri cascata.

GINEVRA – Confesso. Ti capita di viaggiare?

AMBRA – Abbastanza. Credo però che resterò un bel po' di tempo a Firenze. Per ora vivo in albergo, ma sto cercando un stanza, un piccolo appartamento.

GINEVRA – Una stanza? Ti faccio una proposta.

AMBRA – UAO! Sentiamo!

GINEVRA – Che ne diresti di venire a vivere a casa mia?

AMBRA – Con te?

GINEVRA – Sì. Ho un grande appartamento con un bel terrazzo. Ci vivevo con mia mamma ma ora che non c'è più, ho una camera vuota.

AMBRA – (*titubante*)Ti ringrazio, ma dovrei pensarci.

GINEVRA – Se ti preoccupi del prezzo, sarò più che onesta.

AMBRA – E' più un problema di zona. Per tutta una serie di motivi, dovrei cercare in zona Piazza della Libertà.

GINEVRA – Abito in via Masaccio, meglio di così...

AMBRA – Dici davvero?

GINEVRA – Forse un po' troppo trafficato, ma c'è tutto.

AMBRA – Non importa. Va benissimo. Qualche informazione personale, adesso: russi?

GINEVRA -Non credo.

AMBRA – Parli nel sonno?

GINEVRA – Direi di no.

AMBRA – Non ha importanza, posso sempre tenere chiusa la porta.

GINEVRA – No ti prego. Le porte chiuse mi danno angoscia.

AMBRA – Avrei dovuto immaginarlo. Fammi un elenco completo che facciamo prima...buio, porte chiuse...

GINEVRA – Insetti, temporali e vento forte.

AMBRA - Tesoro mio, ma sei un concentrato di ansia. Se vengo da te inizieremo un percorso di controllo. Intanto impara a concentrarti sulla respirazione. Prova:

(respirano per un po' insieme)

GINEVRA – Ci proverò.

AMBRA – Vedrai come cambierà la tua vita. E dimmi, in cucina come te la cavi?

GINEVRA – Sono una cuoca superba.

AMBRA – Io mangio quel che capita.

GINEVRA – Per me è un divertimento e quindi, cucinerò per te.

AMBRA - Pulizia della casa? In questo vado forte.

GINEVRA – Non c'è bisogno. Ho una signora che viene due volte la settimana.

AMBRA – Accidenti, ma è il paese dei balocchi! Passo sabato mattina a vedere la casa, e se ci troviamo d'accordo sul prezzo, e andrà benone, mi trasferisco.

GINEVRA – Se poi non ti piace...

AMBRA – Sono certa che mi piacerà!

GINEVRA – Per me va bene. Facciamo alle nove. Colazione insieme e ti faccio assaggiare delle pastine eccezionali.

AMBRA -Non vedo l'ora.

GINEVRA – Ti presenterò Lancillotto.

AMBRA – (*ridacchia*) Scusami, mi abituerò. Ciao Gin. A presto, e grazie! (*esce*)

GINEVRA – (*ad Ambra*) A presto. (*fra sé*) Chiamo subito Cillo, non posso aspettare domani mattina. (*compone un numero*) Cillo? Sono io. Mi aspettate per la cena da Andrea? Va bene, sto andando a prendere l'auto, arrivo in dieci minuti. Ti ho chiamato per darti una grande notizia: Ho trovato una coinquilina. Come dove? In palestra. Si chiama Ambra. E' una bella signora, molto simpatica, sono certa che piacerà anche a te. E non partire prevenuto, non cerco di accasarti. Quanto la faccio spendere? Boh? Non ne ho idea. Ci pensi tu a fare una valutazione. Ambra arriva sabato alle nove quindi conto sulle pastine buone per il benvenuto. Come non puoi andare? E dai non farti pregare, tanto lo so che poi lo fai. Ti prego, ti prego, ti prego. E' la tua sorellina che te lo chiede. Puoi prendere la pastina alla sorellina sì? Grazie. A dopo. (*riattacca*) Uomini...basta saperli prendere (*esce*)

BUIO

(Si apre il sipario. In scena Lancillotto e Ambra)

LANCILLOTTO – E allora Ambra, mi diceva Ginevra che lavori nel campo delle pubbliche relazioni.

AMBRA – Sì, organizzo eventi.

LANCILLOTTO – Tipo matrimoni, convegni...

AMBRA – Qualcosa del genere.

(*pausa*)

LANCILLOTTO – Sei di Firenze, vero?

AMBRA – Sì. Ho vissuto tanti anni a Roma, ma ho deciso di tornare. Voglio aprire la mia attività anche nella mia Firenze.

LANCILLOTTO – Chiarissimo. Visti i tempi complicati, hai problemi riscuotere le fatture?

AMBRA – Oh no! I miei servizi sono puntualmente retribuiti.

LANCILLOTTO – Sei fortunata, allora.

(Suona il telefono di Lancillotto. Guarda e risponde)

LANCILLOTTO – Pronto? Sì, sono io. No, guardi non mi interessa acquistare delle quote. Capisco che è una splendida occasione ma io sono un idiota e non voglio approfittare. Mi rendo perfettamente conto, sì. *(guarda l'orologio)* Sono passati 40 secondi? Bene, allora posso riattaccare. Buona giornata. *(ad Ambra)* Call center. Ricevo almeno cinque telefonate al giorno.

AMBRA – Se lo sai, perché rispondi?

LANCILLOTTO – Lavorano, e penso di poter regalare quaranta secondi del mio tempo a qualcuno che deve portare a casa la pagnotta.

AMBRA - Molto generoso da parte tua, Lancillotto.

LANCILLOTTO – Cillo, chiamami pure Cillo. Senti, bisogna che te lo dica. Sei la prima persona che non ha riso del mio nome quando Ginevra ci ha presentati.

AMBRA – Sinceramente...lo sapevo.

LANCILLOTTO – Avrei dovuto immaginarlo.

AMBRA - Non ti offendere. Non voglio mancarti di rispetto.

LANCILLOTTO – Ma no figurati. Immagino, quindi, che una risatina sia scappata anche a te.

AMBRA – Confesso di sì. Il tuo è un nome molto particolare.

LANCILLOTTO – Di' pure inusuale, ridicolo, anche.

AMBRA - No, ridicolo no.

LANCILLOTTO – Ormai ci sono abituato, ma da ragazzo è stato difficile. E da adulto ho messo in atto qualche stratagemma preventivo.

AMBRA - Che vuoi dire?

LANCILLOTTO – Ho studiato economia e commercio per entrare in studio di mio padre, commercialista anche lui. Visto l'effetto che il mio nome provocava sulle persone, mi sono inventato una battuta per presentarmi.

AMBRA – Ingegnoso! Raccontami che sono curiosa.

LANCILLOTTO – Serio, serio tendevo la mano e dicevo: Buongiorno sono il Dottor Lancillotto Del Lago, non ho ne' spada né cavallo e giuro solennemente che sto dicendo il vero!

AMBRA - (*ride*) Ma è fantastica! Se ti può consolare, a qualcuno, in passato, è andata peggio.

LANCILLOTTO – Faccio fatica a crederlo!

AMBRA - Mia zia mi raccontò di una persona nata nei primi del Novecento che tutti chiamavano Giovanni ma che era registrato come Nescio.

LANCILLOTTO – Come?

AMBRA – Nescio. Pare sia andata così: una coppia di contadini ebbe un figlio. Non so perché a dichiararlo andò un altro contadino e non il padre. Fu richiesto al contadino che nome dovesse avere il bimbo e il contadino rispose – Non lo so. Chi trascrisse lo tradusse in latino: Nescio.

LANCILLOTTO – (*ride*) Incredibile!

AMBRA – Ne so un'altra altrettanto simpatica. Per noi, certo, non per i protagonisti della storia. Un conoscente di mia zia le raccontò che un suo parente andò a registrare due gemelli. Gli venne chiesto il nome dei bambini e lui rispose: Primo Luigi, Secondo Vittorio. Prova a indovinare come sono stati registrati.

INSIEME – Primo Luigi e Secondo Vittorio (*ridono*)

LANCILLOTTO – Mi consolo. Almeno io mi chiamo Lancillotto per volontà di mio padre e non per errore. Di aneddoti sul mio nome ne ho tanti. Tempo fa ci è mancato poco che un tizio mi prendesse a sberle.

AMBRA – A sberle? Per il tuo nome?

LANCILLOTTO – Davvero. Ero in coda al semaforo. Improvvisamente sento un tonfo dietro: una macchina mi aveva tamponato. Prendo il Cid ed esco. Dalla macchina dietro esce un giovane romano.

AMBRA – Simpatici i romani.

LANCILLOTTO – Il mio faceva eccezione: era la versione meno gentile dell'uomo di Neanderthal.

AMBRA – Accidenti, che sfortuna.

LANCILLOTTO – Cerco di calmare l'energumeno, prendo il ci e scrivo il mio nome: "Lancillotto Del Lago". Il tipo diventa una furia. "A 'mbecille, se tu se' l'Lancillotto io so' il Mago Merlino te faccio un bucio così".

AMBRA - (*ride*) Scusa, ma non si resiste.

LANCILLOTTO – Fortuna che eravamo di fronte al fioraio che è un amico. Mario è uscito e ha confermato al bullo che era davvero il mio nome.

AMBRA - Come è finita? Sei riuscito a fargli firmare il Cid?

LANCILLOTTO – Sì. Però prima di andarsene mi ha messo una mano sulla spalla e mi ha detto: "A sor coso, te vojo di' che per me se' n'eroe. Co' sto nome che t'aritrovi solo un grande po' campare. Io però, co' tutto er rispetto, tu' padre l'avrei denunciato per violenza a minore."

AMBRA - (*ridacchiando*) Scusa, sarà come la racconti, ma è di una comicità unica.

LANCILLOTTO – L'apice, però, l'ho raggiunta una decina di anni fa.

AMBRA – Ancora? Racconta ti prego.

LANCILLOTTO – Immagina una festa da un cliente, di quelle che si vedono in televisione.

AMBRA – Vestiti da sera, buffet a bordo piscina, persone che contano.

LANCILLOTTO – Proprio così. Il mio cliente mi porta a fare il giro degli invitati. Arriviamo davanti ad un signore distinto, in doppio petto. Prima che possa aprire bocca, mi tende la mano dicendo: Permette? Dottor Ramo. Rispondo: Piacere, Del Lago. Quasi allo stesso tempo un altro sussurra: scusatemi...Di Como.

AMBRA - (*ride*) che volge al mezzogiorno...

INSIEME – Fra due catene non interrotte di monti...

AMBRA – Lunga vita ai Promessi Sposi!

LANCILLOTTO – Lunga vita!!!! (*ridono*)

AMBRA – Scenetta esilarante. Ti giuro avrei voluto esserci. Come è finita?

LANCILLOTTO – In una risata generale.

AMBRA – E in certi ambienti non è un finale scontato.

LANCILLOTTO – Esatto. A quel punto abbiamo iniziato a fare battute sulla circostanza, e ci siamo divertiti.

AMBRA – Complimenti, hai davvero un grande spirito!

(Ambra e Lancillotto ridono. Arriva un bip di messaggio sul cellulare di Ambra che si adombra) E' il tuo?

AMBRA - Sì.

LANCILLOTTO – E' un messaggio.

AMBRA – Probabilmente uno WhatsApp.

LANCILLOTTO – Non guardi?

AMBRA – Lo faccio dopo. Quindi, mi dicevi...

(Arriva un bip di messaggio sul cellulare)

LANCILLOTTO – Un po' insistente...

AMBRA - Un po'.

(Arriva un bip di messaggio sul cellulare)

LANCILLOTTO – Ambra non farti problemi, leggi pure, io non mi offendo.

AMBRA – Non si tratta di leggere...Scusami un attimo. *(esce)*

(Lancillotto riceve una telefonata e risponde)

LANCILLOTTO – Pronto? Sì, sono io. NO! Non sono interessato a cambiare il mio contratto di fornitura gas. Lo confesso, sono affezionato al mio fornitore. Abbiamo un rapporto strettissimo. Pensi che lo pago ogni due mesi. Sì, sono in pensione. Se sono anziano? Decrepito e abitudinario, per l'esattezza. La saluto e la ringrazio, buon giorno...*(riattacca)*

GINEVRA – Cillo, Cillo, vieni a vedere ...

LANCILLOTTO – Che succede?

GINEVRA – Una bestia orrenda sotto il lavello.

LANCILLOTTO – E' un T-Rex o un Drago a sette teste?

GINEVRA – Piantala di fare battute. E' piccolo, ma sai lo schifo immenso che mi fanno gli insetti. Uccidilo, ti prego, uccidilo!

LANCILLOTTO – E va bene! Il tuo prode cavaliere ti libererà dal mostro. (*escono*)

AMBRA - (*rientrando*) Cillo scusa ma... (*si accorge che è uscito*). Tornerà (*si siede*) (*si guarda intorno*) Davvero un bell'appartamento e nella zona giusta. Grande colpo di fortuna il mio. (*Suona il telefono. Ambra lo guarda e risponde*) Dimmi! Solito albergo. A che ora? Farò il possibile per esserci, ma tu avvisalo che potrei tardare. (*Entrano Ginevra e Lancillotto. Ambra cambia discorso*) Certo, domani sera come concordato. Sarà tutto perfetto, stia tranquilla. Mi saluti suo marito. (*riattacca*)

AMBRA – Cillo, avevi ragione tu. Era una cosa vitali per i miei annoiati e facoltosi clienti: problemi di tovaglie, fiori, musica.

GINEVRA – Il lavoro di Ambra mi elettrizza. (*ad Ambra*) Hai conosciuto anche personaggi pubblici? Attori, cantanti...

AMBRA – Sì qualcuno, ma ho più conoscenze in ambiente politico.

GINEVRA -Questo non so quanto possa essere emozionante.

LANCILLOTTO – Mia sorella pensa che la politica sia qualcosa da evitare.

GINEVRA – Lo dico e lo sostengo.

LANCILLOTTO – Sbagli! E' una cosa seria, poiché da essa dipende la società, e quindi la vita delle persone.

AMBRA – Sintetico e chiaro. Sono d'accordo.

GINEVRA – La politica è complicata. Io non ci capivo nulla trent'anni fa, figuriamoci adesso.

LANCILLOTTO – Beh, con il vostro permesso, io me ne vado. (*dà la mano ad Ambra*) Ambra è stato un piacere conoscerti.

AMBRA – Anche per me. Ci vedremo presto. Io ho già portato un po' delle mie cose.

LANCILLOTTO – Allora sono tue le valigie sul pianerottolo.

AMBRA – Sì. Le ho lasciate fuori.

LANCILLOTTO – Pensavo fossero del dottor Giulietti.

GINEVRA – E' un nostro vicino.

LANCILLOTTO – Senti che storia: Lui dongiovanni incallito, nonostante non sia certo di primo pelo. Ora che è a corto di...argomenti, si prodiga in regali a giovani donne.

GINEVRA – Sua moglie, quando lo scopre, gli fa le valigie e le mette sul pianerottolo.

LANCILLOTTO – Lui allora inizia a inviare regali e fiori alla moglie. Tempo una settimana, lei lo perdona e tornano insieme. Vanno avanti così da anni.

(ridono)

AMBRA – Una storia davvero singolare.

LANCILLOTTO – Ambra, scoprirai che ci sono inquilini interessanti nel nostro palazzo.

AMBRA – Cosa intendi per interessanti?

GINEVRA – Diciamo che ognuno è....un caso.

LANCILLOTTO – Clinico, più che altro.

(ridono)

AMBRA – Non c'è tempo per annoiarsi qui da voi.

LANCILLOTTO – Mai! Pensa che abbiamo anche una candidata al guinness dei primati per il nome più lungo: Pamela Angela Maria.

AMBRA – Oddio che nome lungo!

LANCILLOTTO – Appunto.

GINEVRA – Non è mica finita. Di cognome fa CORTI BALLOTTI DEL PIANO

LANCILLOTTO – **IN** Longoni! Sfido chiunque a chiamarla per intero!

AMBRA – Per la firma di un documento che fa? Prenota e prende ferie?

(ridono)

GINEVRA – Scherzi a parte, è una bravissima persona. Te la presenterò.

AMBRA – Dille che mi hai già dato le generalità complete, così risparmiamo tempo.

(ridono)

LANCILLOTTO – Tornando a noi. Anche la pianta vicino alle valigie è tua?

AMBRA – Sì, ognuno ha le sue piccole manie e io mi porto sempre dietro quella pianta.

LANCILLOTTO – E' un portafortuna?

AMBRA - Esatto. Ha bisogno di moltissima luce.

GINEVRA – La camera di mia mamma è molto luminosa, puoi tenerla lì.

AMBRA – Ci ho pensato ma non amo tenere le piante in camera.

GINEVRA – Hai ragione, di notte rilasciano anidride carbonica.

LANCILLOTTO – Non sapevo che fossi un'esperta botanica.

GINEVRA – Ma se sono cose che si imparano a scuola!

LANCILLOTTO – Io non me lo ricordavo.

GINEVRA – **Perché** non brillavi in scienze naturali.

LANCILLOTTO – In effetti preferivo anatomia del corpo umano.

GINEVRA – CILLOOOOOO!

AMBRA - (*ridendo ancora per la battuta*) Ho visto che sul pianerottolo c'è un bello spazio davanti alla finestra. Posso mettere lì la mia pianta?

LANCILLOTTO – Certo.

GINEVRA – Lancillotto, pensaci tu. (ad Ambra) Starà bene, vedrai.

AMBRA – Grazie davvero.

LANCILLOTTO – Avete bisogno di una mano per le valigie?

GINEVRA – Tranquillo. Siamo autonome.

AMBRA – Certo. Che andiamo a fare sennò in palestra? (*mostra i muscoli*)

LANCILLOTTO – Allora a dopo, belle signore. (*esce*)

AMBRA - Tuo fratello è una persona simpaticissima.

GINEVRA - E' speciale, credimi.

AMBRA - Ha il portamento e l'aspetto di un gran signore. Non è sposato?

GINEVRA – E' vedovo, purtroppo, da molti anni.

AMBRA - Oh, mi dispiace.

GINEVRA – Ha due figli grandi, due nipotini. E' impegnato in mille attività ma io penso che, in fondo, si senta solo, anche se non lo ammetterà mai. Pensa di doversi occupare di me come quando eravamo bambini.

AMBRA - E' bello da parte sua.

GINEVRA – Ambra, dimmi, tu sei mai stata sposata?

AMBRA – No. Sono un'irriducibile single.

GINEVRA – Davvero? Come me!

AMBRA - Non ho mai voluto sposarmi.

GINEVRA – Anima gemella, anche io! Troppo pericoloso.

AMBRA – Io l’ho fatto solo per il mio lavoro: sono sempre in giro, non ho praticamente orari. Mi sarei complicata la vita, e l’avrei complicata ad un altro. E tu perché pensavi che sposarti fosse troppo pericoloso?

GINEVRA – Avere un marito, per una fobica come me, sarebbe stata una rovina fisica.

AMBRA – Addirittura. Non vedo come!

GINEVRA – Per le tonnellate di xanax che avrei dovuto prendere, distruggendomi lo stomaco.

AMBRA – Non puoi dire sul serio.

GINEVRA – Ansiosa come sono, ogni volta che fosse uscito di casa sarei andata in panico.

AMBRA – Questo è vero.

GINEVRA – E poi, dubito che un uomo mi avrebbe sopportata.

AMBRA – Ma se sei una persona deliziosa! Sei simpatica, affabile...

GINEVRA – Come amica certo. Ma in un rapporto a due, mica tanto. A venti anni ero fidanzata con un ragazzo bellissimo e innamoratissimo.

AMBRA – Un principe azzurro. E che successe?

GINEVRA – Che ho rovinato tutto, con la mia gelosia. Perché fra le mille fobie c’era anche quella delle corna.

AMBRA – Comprendo tutto, ma non la fobia della corna. E’ assurdo.

GINEVRA – Fin dall’inizio quando ci lasciavamo, guardavo l’orologio per calcolare il tempo che avrebbe impiegato da qui a casa sua. E lo chiamavo al telefono.

AMBRA – E scommetto, che lui, puntualmente, rispondeva.

GINEVRA – Esatto. Quando comincio a lavorare come ragioniere, spesso lo pedinato per capire se, dopo il lavoro, tornava a casa, come mi diceva, o andava chissà dove.

AMBRA – E cosa scopristi?

GINEVRA – Che non c’era neppure l’ombra di un’altra ragazza.

AMBRA – Bello, gentile e fedele. Una combinazione più unica che rara. Voglio capire perché è finita.

GINEVRA – Perché era troppo a posto! Se ci fossimo sposati, mi avrebbe fatto le corna! E così, l’ho lasciato prima che accadesse.

AMBRA – *(ride)* Come dire faccio la cura prima di ammalarmi. Oddio...scusami, ma con tue storie e quelle di Cillo, si potrebbe scrivere un libro.

GINEVRA – A proposito di lui, toglimi una curiosità: di che avete parlato quando vi ho lasciato soli?

AMBRA – Guarda, mi ha fatto ridere come una matta. Mi ha raccontato tutte le disavventure che gli ha causato il suo nome.

GINEVRA – *(fra sé)* Lo sapevo. *(sfregandosi le mani)* Il cacciatore, è tornato!

AMBRA – Come dici?

GINEVRA – Nulla, nulla. Prima che mi dimentichi *(prende da un cassetto un mazzo di chiavi)* Questa è la tua copia delle chiavi.

AMBRA – Grazie. Sai che potrei uscire molto tardi e tornare altrettanto tardi, ne abbiamo parlato.

GINEVRA – Nessun problema. Sentiti a casa tua.

AMBRA – Sei davvero molto gentile. Senti, io porterei le valigie in camera. Che dici?

GINEVRA – Ti aiuto.

(escono e rientrano con due trolley attraversando il palcoscenico. Prima Ambra a seguire Ginevra. Quando Ambra è già uscita, il suo telefono suona)

GINEVRA – *(da fuori)* Ambra suona il tuo telefono, vuoi che te lo porti?

AMBRA – *(da fuori)* No, grazie.

GINEVRA – *(entrando)* Guarda che non mi costa nulla.

AMBRA – *(da fuori più forte)* Ti ho detto che non importa!

GINEVRA – *(sconcertata)* Va bene, come vuoi.

AMBRA – *(addolcendosi)* Chiunque sia, stai pur certa che richiamerà.

GINEVRA – Scusa non volevo essere invadente.

AMBRA – Non ti preoccupare.

(il telefono riprende a suonare. Ginevra e Ambra si guardano. Ambra è titubante ma poi risponde)

AMBRA – Lo so! *(prende rabbiosamente in mano il telefono)* PRONTO! Sì. Un momento.

GINEVRA – *(intuendo che è di troppo)* Beh, io vado un attimo a....si, ...scusa. *(esce, ma riappare quasi subito mettendosi in ascolto)*

AMBRA – Non potevi aspettare? Lo sai che se non rispondo, significa che non sono sola. Per quale motivo non va bene? Mi avevi detto che la ragazza gli poteva piacere. Dove la trovo, ora, una disponibile per una nottata intera? *(Ginevra sussulta ed esce)*
Ho capito, ci penso io. Non ho ancora disfatto le valigie ma arrivo!

(a voce) Ginevra, ho un imprevisto devo uscire subito. Torno più tardi. *(esce)*

GINEVRA – *(rientra titubante)* E questo che cosa significa? Di cosa parlava? E come mai è dovuta uscire quasi di corsa? Calmati Ginevra, non farti prendere dal panico. Respira *(fa qualche respiro grosso)* Ok. Va meglio. Dove sarà andata? A che ora tornerà? La chiamo. Pessima idea, visto come reagisce alle telefonate. Ho trovato, le mando un messaggio “ciao, scusa a che ora rientri?” No, come primo giorno rischio di essere troppo invadente. Oddio, che faccio? E il pranzo? Lo preparo o no? Io preparo un piatto freddo, così, se rientra tardi, può comunque mangiare. E pensare che non mi sono sposata per non avere pensieri. Ora mi ci vuole un calmante...per la coinquilina!
CILLOOOOOOO... *(esce)*

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

(si apre il sipario. La scena è vuota. Si sente la musica. Suona il campanello, la musica si abbassa. Entra Ambra e va ad aprire)

AMBRA - Buongiorno Cillo.

LANCILLOTTO – Buongiorno carissima. Posso?

AMBRA - Ci mancherebbe. Entra.

LANCILLOTTO – Come stai?

AMBRA - Benissimo grazie, tu?

LANCILLOTTO – Benissimo. Mia sorella?

AMBRA – Ginevra è uscita presto stamani, non so per quali commissioni. Dovrebbe tornare a momenti.

LANCILLOTTO – Allora, se non ti dispiace aspetto.

AMBRA – Certo.

AMBRA –E' un pezzetto che non ci vediamo.

LANCILLOTTO – *(scherzando)*Per forza. Ogni volta che passo non ti trovo mai.

AMBRA – Touché!

LANCILLOTTO – E ti dirò che mi dispiace.

AMBRA – Un po' anche a me.

LANCILLOTTO – Bilancio di questo primo mese?

AMBRA - Ecco che riemerge il commercialista.

LANCILLOTTO – Commercialista in pensione!

AMBRA – Bugiardo! Ginevra mi ha detto che lavori ancora.

LANCILLOTTO – E' vero. Mio figlio ha preso in mano lo studio ma insiste perché lo aiuti. E durante il periodo delle dichiarazioni, mi carica di lavoro.

AMBRA – E dai, che non ce la faresti a stare con le mani in mano.

LANCILLOTTO – E' vero, ma tu stai eludendo la mia domanda...

AMBRA – Neppure per sogno. Stai tranquillo, va tutto bene.

LANCILLOTTO – Ginevra mi ha detto che la stai aiutando a gestire le sue ansie.

AMBRA – Le sto insegnando solo piccoli trucchi appresi tanti anni fa. Non sono certo terapie, ma vedo che l'aiutano.

LANCILLOTTO – Sì, sta migliorando. E' meno ansiosa, più reattiva.

AMBRA – Sono contenta! Mentre aspettiamo, posso farti un caffè?

LANCILLOTTO – Volentieri, anche perché non ho fatto colazione.

AMBRA -Allora ti porto qualcosa da mangiare. Vuoi delle fette, dei biscotti?

LANCILLOTTO – (*scherzando*) Pane, burro...

AMBRA e LANCILLOTTO – e marmellata (*ridono*)

LANCILLOTTO – No, grazie. Il caffè va benissimo.

AMBRA - Vado a mettere la caffettiera sul fuoco. La macchina per l'espresso è bandita da questa casa.

LANCILLOTTO – Impossibile anche parlarne.

AMBRA – Dice che il caffè fatto con le cialde...

INSIEME – sa di mota annacquata!

(*ridono*)

INSIEME – Invece a me piace!

(*ridono*)

LANCILLOTTO – Abbiamo detto la stessa cosa! Due volte!

AMBRA - Eh sì... (*dopo un momento di imbarazzo*) allora...io vado dal caffè, volevo dire dalla macchinetta...insomma, vado! (*esce*).

LANCILLOTTO – (*ad Ambra a voce forte*) Ricordiamoci che è sul fuoco (*fra sé*) Ginevra ne ha già fatte fuori un paio (*ride*)

(*suona il cellulare di Lancillotto che risponde*)

LANCILLOTTO – (*brillante*) Pronto? Sì, sono io. Buongiorno Antonella. Un nuovo servizio offerto dalla mia banca. Bene. No, non mi chiamo Dullago, mi chiamo DEL Lago. Lancillotto DEL Lago! (*arreso*) Sì. E' particolare. Mi dica. NO, non ho un'assicurazione sulla vita e NO non l'ho mai avuta, NO non ho figli minori, NO non ho genitori in vita, NO non ho moglie. Antonella, penso che facciamo prima se le dico cosa HO. Devo venire in banca, va bene. (*entra Ambra*) lunedì prossimo alle 10,30? Va bene. Grazie.

AMBRA – Non dirmi che era un call center!

LANCILLOTTO – La mia banca. Senti, lo so che non sono affari miei, ma ieri sera ti ho visto rientrare tardissimo.

AMBRA – Avevo un impegno di lavoro.

LANCILLOTTO – Immaginavo. Un cliente importante?

AMBRA – Una cena che si è anche protratta fino a notte. Tornata a casa ero distrutta e avevo i piedi in fiamme.

(ridono)

LANCILLOTTO – Dimmi, Ambra, quando non lavori, che cosa ti piace fare?

AMBRA – Nel poco tempo libero che ho, adoro guardare vecchi film.

LANCILLOTTO – Davvero?

AMBRA - Sì. Ti confesso che in passato, ho anche coltivato il sogno di diventare un'attrice.

LANCILLOTTO – Ma dai! Hai recitato, allora.

AMBRA – Per un certo periodo di tempo. Poi però la necessità di guadagnare per vivere ha superato il sogno. E mi sono trovata un lavoro.

LANCILLOTTO – Anche io avevo un sogno: volevo essere un grande pittore!

AMBRA – Roba da poco, insomma.

LANCILLOTTO – Poi una pessima critica mi ha troncato la carriera.

AMBRA - E' terribile. Potevi essere un novello Picasso!

LANCILLOTTO- E' stato un colpo durissimo.

AMBRA - Ma chi era la persona che ha giudicato male i tuoi lavori?

LANCILLOTTO – La professoressa di disegno! Disse che il mio paesaggio autunnale somigliava ad uno studio mal riuscito sul cubismo.

AMBRA – *(ride)* E io che ci avevo creduto!

LANCILLOTTO – A quel punto, a malincuore, appesi la matita al chiodo!

(ridono insieme)

AMBRA – Sei un inguaribile burlone!

LANCILLOTTO – Lo so! Dicevi che ami i vecchi film. Fammi un esempio.

AMBRA – Ad esempio...Roma città Aperta, di Rossellini

LANCILLOTTO – Stupendo. Con Fabrizi in una parte drammatica che ha del miracoloso.

AMBRA – Un attore davvero straordinario. Vedo che sei un appassionato anche tu.

LANCILLOTTO – Assolutamente. Ed il periodo neorealistico, secondo me, è uno dei più belli del cinema italiano.

AMBRA – Concordo pienamente.

LANCILLOTTO – Hai mai visto Umberto D, del grande De Sica.

AMBRA – Una sola volta.

LANCILLOTTO – Solo?

AMBRA – Lo so, è strano per una che ama il cinema. Ma la storia è così triste che ho versato fiumi di lacrime. Non ho avuto il coraggio di rivederlo.

LANCILLOTTO – Vediamo un altro ...Riso Amaro? Con la splendida Silvana Mangano!

AMBRA – Quello l'ho visto fino alla nausea.

LANCILLOTTO – Entrambe cinefili. Che bella scoperta!

AMBRA – A me piace anche qualcosa della filmografia cinese.

LANCILLOTTO – Anche a me. Cosa hai visto?

AMBRA – Lanterne Rosse, La città proibita, Addio mia concubina...

LANCILLOTTO – (*ride*) Addio mia concubina! Indimenticabile, ma confesso che la prima volta ho trattenuto a stento il riso quando il protagonista canta nei panni di una donna.

AMBRA - Effettivamente è più un miagolio che un vero canto. (*emula*)Miao, miao, miaaaaooooo...

LANCILLOTTO –Un gatto strinto all'uscio, come si dice qui.

(*ridono*)

AMBRA – Pensa a come doveva essere difficile cantare in quel modo. La storia è splendida.

LANCILLOTTO – Qui vicino c'è un cinema d'essai. Mi sembra di ricordare che diano *Bellissima* uno di questi giorni.

AMBRA – Quello con Anna Magnani e Walter Chiari giovanissimo? Non lo vedo da un secolo.

LANCILLOTTO – Potremmo andarci insieme. Che dici?

AMBRA – Sì! (*ci ripensa*) Sempre che non abbia impegni di lavoro.

LANCILLOTTO – Facciamo così: Rimaniamo che andiamo insieme, se poi hai un impegno, andrò da solo.

AMBRA – Ottima strategia.

LANCILLOTTO – Spero, con tutto il cuore che tu possa venire con me.

AMBRA – Lo spero anche io.

(*rientra Ginevra con alcune buste in mano*)

GINEVRA – Piero Pelù diceva “Chi visse sperando, morì...non si può dire”. (*annusando*) Sento puzzo di caffè bruciato!

AMBRA – Oddio la caffettiera! (*esce*)

LANCILLOTTO – Un altro caffetticidio! Sono in un covo di serial killer!

GINEVRA – Beato te che hai voglia di fare dello spirito. Se sei contento sono felice anche io.

LANCILLOTTO – Non mi pare. Hai un'espressione mista fra 2 novembre e Giorno della Memoria. Cosa c'è che non va?

GINEVRA – Ma niente!

LANCILLOTTO – Farò finta di crederci, solo perché devo fare un salto in studio. Ci vediamo più tardi. (*esce*)

GINEVRA – Ciao! (*fra sé*) Avesse i dubbi che ho io, non riderebbe così.

AMBRA – (*rientrando*) Ginevra ho fatto un danno. Ho bruciato la caffettiera!

GINEVRA – Mal di poco. E' successo anche a me, giorni fa.

AMBRA - Esco e la ricompro, senza caffè non ce la faccio.

GINEVRA - (*con intenzione*) Eh già. Altrimenti come faresti a fare sempre tardi la notte?

AMBRA – Non posso organizzare cene all'alba.

GINEVRA – E guarda caso, ti capitano tutti clienti che vogliono cene.

AMBRA – Non scelgo io gli eventi da organizzare. Anche gli orari fanno parte della stranezza del mio lavoro. Te l'avevo detto, no?

GINEVRA – Sì. (*fra sé*) Però, forse, non avevo capito QUANTO.

AMBRA - Come scusa? Non ti seguo.

GINEVRA – *(riprendendosi)* Non mi seguire che neppure io conosco la strada.

AMBRA - Senti Gin ma si può sapere che hai? E' un po' che ti osservo e non mi sembra...

(suona il telefono di Ambra)

GINEVRA – *(con ovvietà)* Telefono.

AMBRA - Ho sentito.

GINEVRA – E non rispondi?

AMBRA - Se è importante, richiamerò.

GINEVRA – Strano, tutti si scapicollano a rispondere e tu invece, lasci squillare.

AMBRA – Stavamo parlando e non volevo che ci interrompessero.

GINEVRA – Solo per questo?

AMBRA – Certo. E comunque se ci tieni... *(guarda il cellulare che continua a suonare e risponde)* Pronto? Sì, sono io. No, non ho una casa di proprietà e, ovviamente, non ho un contatore del gas. *(mentre parla si rivolge a Ginevra le fa dei versi per farle capire che è un call center, Ginevra ci scherza su)*. Quindi non posso passare a Fuoco Amico. *(ridacchia insieme a Ginevra)*. Buona giornata.

GINEVRA – Vorrei proprio conoscere quello che ha chiamato Fuoco Amico una società di erogazione gas.

AMBRA – Un genio al pari di Leonardo da Vinci.

(ridono. Ginevra è rilassata)

AMBRA – Vado a mettere a posto il disastro che ho fatto in cucina.

GINEVRA – Lascia stare, faccio dopo io.

AMBRA – No. Ho fatto il danno e sistemo io. Non ti muovere! *(esce)*

GINEVRA – Sono davvero una stupida *(l'occhio le cade sul cellulare e arriva il bip di un messaggio)* Ambra è arrivato un messagg... *(presa dalla curiosità apre Whatsapp e legge)* Confermato appuntamento solito Hotel alle 21. Attendere alla reception Il cliente che arriva alle 21.15. Salire 2 piano stanza 25 comunicante con 27 per non destare sospetti sul personale dell'albergo. COOOOSAAAA???. Ma che lavoro fa questa????

(Verifica che Ambra non torni e poi si mette seduta, ma è molto agitata. Prende il telefono in mano, spippola, parla fra sé. Sentendosi in colpa e lo rimette sul tavolo. Poi lo riprende)

AMBRA – *(Da fuori)* Adesso è una cucina quasi umana. Se avessi visto due minuti fa ti saresti messa le mani nei capelli. Certo che non è perfetta come sai fare tu, ma penso ti possa accontentare.

(Sentendo di nuovo la voce di Ambra, incespisca e il telefono gli cade di mano, lo recupera velocemente e lo riappoggia sul tavolo. Rientra Ambra)

AMBRA – *(si accorge dello stato di ansia di Ginevra)* Gin, tutto bene?

GINEVRA – Sì, sì, nessun problema.

AMBRA – Non direi. Sei pallida come la luna. Che succede?

GINEVRA – Il caldo *(si sventola, fa scena)* ...questo caldo...si soffoca.

AMBRA – A meno che non sia una caldana.

INSIEME – E potrebbe essere!

GINEVRA - Adesso vado a darmi una sciacquata e mi riprendo.

AMBRA – Io, invece, esco. Prometto che ritorno con un'altra caffettiera.

GINEVRA – Non le raccontare che fine hanno fatto le altre, altrimenti si spaventa non si fa mettere nel sacchetto! *(esce)*

AMBRA – *(ride)* Sarà ma non me la racconta giusta. *(sta per uscire)* Oddio, il cellulare! *(torna indietro e lo trova sul tavolo)* L'ho di nuovo lasciato sul tavolo. Mi sento così sicura in questa casa, che mi dimentico di non lasciare in giro cose mie che potrebbero.... *(compono un numero di telefono)* Sono io. Allora? Non ho ancora avuto la conferma. Un messaggio di WhatsApp? Quando? Aspetta un attimo. Sì, è letto ma non da me. Ho capito! Deve essere stata la mia coinquilina. Sì, è una brava persona, ma ha la tendenza a ficcare il naso. Me la sbroglio io. Concentriamoci su stasera *(esce)*
(la scena resta vuota. Un attimo e suona il campanello. Ginevra entra e va ad aprire)

LANCILLOTTO – Eccomi. Come promesso sono tornato.

GINEVRA – Hai fatto bene.

LANCILLOTTO – Ambra è in casa?

GINEVRA – E' appena uscita.

LANCILLOTTO – Meglio, perché devo raccontarti una cosa importante.

GINEVRA – E allora dimmela.

LANCILLOTTO – Mi vuoi far esporre, bricconcella! Sono sicuro che te ne sei già accorta!

GINEVRA – Accorta di cosa?

LANCILLOTTO – Della cosa importante che devo dirti.

GINEVRA – Non sono in vena di giochetti. O parli o te ne vai.

LANCILLOTTO – Mamma mia, come sei scontrosa. Si può sapere che cosa ti succede?

GINEVRA – Ho dei pensieri che mi frullano in testa.

LANCILLOTTO – E allora dimmeli.

GINEVRA – Dopo. Prima voglio sapere di te.

LANCILLOTTO – Da dove comincio?

GINEVRA – Dall’inizio, se vuoi che ci capisca qualcosa.

LANCILLOTTO – E’ un po’ imbarazzante. Sono anni che non mi sento così.

GINEVRA – Cillo!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

LANCILLOTTO – D’accordo. Senti, la tua amica Ambra mi piace tanto. Ma tanto.

GINEVRA – COSA???? Scherzi!

LANCILLOTTO – Sapevo che saresti stata contenta. E’ fantastico, non ci credo neppure io.

GINEVRA – Contenta? E’ la peggiore notizia degli ultimi dieci anni.

LANCILLOTTO – Come peggiore? Credevo che tu.

GINEVRA – Non sei innamorato, vero?

LANCILLOTTO – E’ troppo presto per dirlo, ma...forse...

GINEVRA – Non ci posso credere! Non ci voglio credere!

LANCILLOTTO – Guarda che se anche fosse, non cambia nulla fra noi due.

GINEVRA – E chi pensa a questo! Lei lo sa?

LANCILLOTTO – Non penso proprio. Le ho solo chiesto di uscire e non ha rifiutato, anche se ha messo le mani avanti per via del suo lavoro.

GINEVRA – Lavoro. Certo, si chiama così anche quello.

LANCILLOTTO – Si può sapere che cosa hai? Sembra che ti abbia detto che vado in guerra.

GINEVRA – Sarebbe stato meglio, credimi.

LANCILLOTTO – No, un momento. Questa affermazione è seria. Spiegati!

GINEVRA – Subito: Ambra non è la persona per te!

LANCILLOTTO – Veramente sto scoprendo che abbiamo molte cose in comune.

GINEVRA – Una delle sue passioni non ti piacerebbe!

LANCILLOTTO – Quale? Il cinema, il teatro? O forse la musica?

GINEVRA – *(d'un fiato)* Gli uomini!

LANCILLOTTO – Tu vaneggi.

GINEVRA – Pensavo di aspettare a dirtelo, ma vista la situazione, non mi pare il caso. *(sospirando)* Ho motivo di credere che la tua fiamma potrebbe essere.... una ragazza squillo.

LANCILLOTTO – Vuoi ripetere?

GINEVRA – Una! ragazza! squillo!

LANCILLOTTO- *(ride)* Semmai una *signora* squillo!

GINEVRA – Ragazza o signora, non è importante. Lo squillo, invece sì.

LANCILLOTTO – Scusa Gin, e il film “La signora Squillo” dove lo danno?

GINEVRA – Guarda che non me lo sto inventando.

LANCILLOTTO – Sì, e parecchio. Figurati se una che fa quel mestiere va a convivere con un'altra persona!

GINEVRA – Invece accade. Successe alla cugina di un'amica della cognata di una mia amica.

LANCILLOTTO – Buona con le parentele che mi perdo.

GINEVRA – Questa cugina che all'epoca studiava, aveva subaffittato una stanza ad una coetanea, studentessa anche lei, presentata da un'amica comune.

LANCILLOTTO – Normale, fra studenti.

GINEVRA – Filava tutto liscio, ma c'era una cosa della coinquilina che la lasciava perplessa: riceveva decine di telefonate, a tutte le ore.

LANCILLOTTO – Era una ragazza molto ricercata.

GINEVRA – Dopo qualche mese la coinquilina si trasferì e la cugina continuò a ricevere telefonate per oltre un mese: Pronto? Tania? Possiamo vederci?

LANCILLOTTO – Continuo a non seguirti.

GINEVRA – Allora sei scemo! Erano tutti uomini e chiedevano appuntamenti. Non c'erano cellulari all'epoca ma solo telefoni fissi, e per evitare di essere scoperta, cambiava casa spesso.

LANCILLOTTO – Ho capito.

GINEVRA – Alla buon'ora!

LANCILLOTTO – Resta il fatto che si trattava di una ragazza, non di una signora di mezza età.

GINEVRA – I tempi sono cambiati, e ci sono tanti depravati in giro.

LANCILLOTTO – Allora, lo sono anche io, visto che l'ho invitata ad uscire.

GINEVRA – Ma no!

LANCILLOTTO – Ah ecco.

GINEVRA – Mica sapevi che era una squillo.

LANCILLOTTO – Ma non lo è! Ti sbagli!

GINEVRA – Sicuro? Riceve messaggi a tutte le ore; esce e rientra ad ore stranissime, e spesso dopo aver ricevuto messaggi o chiamate.

LANCILLOTTO – Punto primo, ancora non si organizzano eventi con la forza del pensiero, punto secondo le cene si fanno di sera, no?

GINEVRA – Me l'ha detto anche lei prima e mi ero convinta. Poi...

LANCILLOTTO – *(assecondandola)* Sentiamo, cosa ti ha fatto ricredere.

GINEVRA – Ambra è andata in cucina a mettere a posto dopo aver bruciato la caffettiera. Ha ricevuto un messaggio ed io...

LANCILLOTTO – E tu?

GINEVRA – *(tutto di un fiato)* L'ho letto!

LANCILLOTTO – Che hai fatto? Sei impazzita?

GINEVRA – Lo so, lo so, è scorretto, ma non ci sono blocchi sul suo telefono, ed io dovevo indagare.

LANCILLOTTO – Ma cosa sei? Miss Marple? Per età ci siamo quasi! Hai fatto una cosa orribile.

GINEVRA – Ormai è andata. Il messaggio diceva:

Confermato appuntamento solito Hotel alle 21. Attendere alla reception il cliente che arriva alle 21. 15..

LANCILLOTTO – Magari l'albergo è il luogo dove si terrà un evento.

GINEVRA – E per organizzarlo, dovrebbe salire al secondo piano stanza 25 comunicante con 27 per non destare sospetti?

LANCILLOTTO – Cosa?

GINEVRA – Proprio così. Il messaggio diceva di non creare sospetti al personale dell'albergo.

LANCILLOTTO – Certo, sentita così...No, no, no, c'è di sicuro un errore.

GINEVRA – Ci ho pensato, sì, ma poi mi sono ricordata di un'altra cosa che ho notato da tempo.

LANCILLOTTO – Quale altra cosa?

GINEVRA – Un altro indizio.

LANCILLOTTO – Che indizio?

GINEVRA – La pianta.

LANCILLOTTO – Ginevra, tu hai bisogno di aiuto, credimi.

GINEVRA – Sì. A capire come stanno le cose. Seguimi: La pianta che ha portato e che abbiamo messo davanti alla finestra nel pianerottolo...

LANCILLOTTO – Sta bene, hai visto com'è cresciuta.

GINEVRA – Si sposta!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

LANCILLOTTO – DOVE? Ginevra, dimmi la verità, non è che Ambra ti dà qualcosa per l'ansia, oltre a fare gli esercizi?

GINEVRA – Non mi credi? Vieni con me! (*lo prende per mano e lo porta fuori. Dopo un attimo, rientrano*)

LANCILLOTTO – D'accordo. La pianta non è davanti alla finestra, ma è poggiata in terra. E allora?

GINEVRA – E allora scommetto che la pianta è in terra se lei è fuori, è al suo posto se è in casa.

LANCILLOTTO – Non capisco il nesso.

GINEVRA – Non ci arrivi? Potrebbe essere un segnale per qualcuno!

LANCILLOTTO – Sì, “messaggi dallo spazio”! E’ una follia.

GINEVRA – Cillo, come dicono in televisione? Due indizi fanno una prova. E io ne ho una. Se trovo un altro indizio...

LANCILLOTTO – Hai una prova e mezzo!

GINEVRA – E dagli con le battute! Mi vuoi credere?

LANCILLOTTO – Ci sto provando, ma non è facile.

GINEVRA – Voglio andare fino in fondo.

LANCILLOTTO – Per fare che cosa?

GINEVRA – Sapere chi è veramente Ambra. Cosa nasconde e perché lo fa.

LANCILLOTTO – E piantala con queste scemenze! Ti preferisco ansiosa piuttosto che intraprendente.

GINEVRA – Io devo sapere con chi vivo!

LANCILLOTTO – E lo sai! Ambra è una brava persona, e voglio conoscerla meglio. Poi, come dice il proverbio...se son rose, fioriranno.

GINEVRA – Scommetto che riuscirò a sapere di più su di lei prima io di te.

(sentono rientrare Ambra. Lei ha qualche sacchetto e una nuova caffettiera)

AMBRA – Eccomi! Questa è la nostra nuova caffettiera. *(la mostra)* Carina vero? *(abbassando la voce)* Tranquilla, Gin, non le ho detto nulla delle altre!

GINEVRA – *(a Lancillotto che non ha capito la battuta)* Nulla, una cosa fra noi...

AMBRA – Cillo se mi libero mercoledì potremmo andare.

LANCILLOTTO – Eh? Come? Dove?

AMBRA – A vedere uno di quei film d’essai che ci piacciono tanto.

LANCILLOTTO – Ah già il film! Oh, ma che stupido, quella sera ho la partita di bridge con gli amici commercialisti...

AMBRA - Un altro giorno?

LANCILLOTTO – EH? Sì, no. E' una settimana complicata.

AMBRA – Va bene, sarò per un'altra volta. Porto queste cose in cucina.

(esce)

GINEVRA - *(scimmiettando Cillo)* Ambra mi piace e voglio conoscerla meglio!

LANCILLOTTO – Ma ho davvero la partita con i commercialisti.

GINEVRA – Ma piantala! Di', piuttosto, che ti ho messo la pulce nell'orecchio.

LANCILLOTTO – Forse. Mi sono ricordato di averla sentita rincasare all'alba, di averla vista in compagnia di un tizio...

GINEVRA – Non me l'avevi detto.

LANCILLOTTO – Non credevo fosse importante. Anche il fatto che risponda a monosillabi su alcune domande...

GINEVRA – La pianta che si muove...

LANCILLOTTO – Ancora con la pianta! *(per contentarla)* E va bene, sì, anche a quella. Potresti avere ragione. Se fosse mi dispiacerebbe. Vado a casa...

GINEVRA – A far che?

LANCILLOTTO – *(irritato)* A riflettere sui massimi sistemi! A far che!!!!*(la manda ed esce)*

GINEVRA – Mamma mia, come l'ha presa male!

(rientra Ambra e lascia il cellulare sul tavolo)

AMBRA - Cillo, senti... *(vedendo che non c'è)* Dove è andato?

GINEVRA – A casa sua.

AMBRA – Ah! Peccato, pensavo si trattenesse.

GINEVRA – Aveva fretta. Ti serviva qualcosa?

AMBRA – No, volevo solo fare due parole. Torno di là! *(esce)*

GINEVRA – *(rimasta sola, vede il telefono sul tavolo, va all'uscita per vedere se Ambra ritorna. Si avvicina di nuovo al tavolo, prende il telefono)* E' scorretto, lo so, ma devo andare fino in fondo! *(inizia a spippolare)* Foto. Donne! Questa bella ragazza...è semi nuda! E questa è in biancheria intima! Questa poi, è tutta dipinta, sembra una carta da parati...Ma cosa...Ho capito! Non è lei a prostituirsi, ma loro! Lei cerca i clienti! Altro

che eventi, party in piscina e cene! Che schifo! Ma che razza di persona ho messo in casa mia????

(rientra Ambra mentre Ginevra sta terminando la frase con mia)

GINEVRA – *(riattacca, nasconde il telefono, è imbarazzatissima)* MIAAAA0000000, MIA000000, qui micio micio micio...

AMBRA – E' di nuovo entrato il gatto della vicina?

GINEVRA – Sì, ma forse è riuscito. Aiutami a cercarlo.

AMBRA – **GINEVRA** - Micioooo... Pooldooooo...miciomicio...amore della tata, vieni cucciolotto...

AMBRA – Non c'è mica.

GINEVRA – E' uscito di sicuro. Ci penso io, torna pure alle tue faccende.

AMBRA – Come vuoi *(esce)*

GINEVRA – Vai, vai...

(Ambra esce di nuovo)

GINEVRA – Io con questa non ci resto un momento di più! Chiamo Cillo e la butto fuori. ORA! *(esce a chiamare Lancillotto)*

(rientra Ambra. Vede il telefono sul tavolo)

AMBRA – Non ci credo! Il cellulare di nuovo sul tavolo. Ti vuoi proprio far beccare eh?

(rientrano improvvisamente Ginevra e Lancillotto)

GINEVRA – Metti giù il telefono, dobbiamo parlare.

AMBRA – Di cosa?

LANCILLOTTO – Della tua permanenza in questa casa, direi.

AMBRA – Non capisco.

GINEVRA – E' vero che ognuno è padrone delle sue azioni, ma comportamenti immorali non ne tollero.

AMBRA – Continuo a non capire.

LANCILLOTTO – Ambra, sappiamo che ci hai mentito e che non organizzi eventi.

AMBRA – Ah! Vivendo con un'altra persona, dovevo aspettarmelo.

GINEVRA – Senti che faccia tosta!

LANCILLOTTO – (*a Ginevra*) Stai calma tu! (*ad Ambra*) Quindi, lo ammetti.

AMBRA – Certo. Sembrerà bizzarro, ma non faccio nulla di male.

GINEVRA – Bizzarro? Cillo, ma la senti?

AMBRA – Avrei dovuto essere più discreta ma mi sentivo a casa e mi sono lasciata andare. Spero che questo non vi crei problemi.

GINEVRA – Ce li crea, eccome!

LANCILLOTTO – Raccontaci come stanno le cose, Ambra.

AMBRA – C'è poco da spiegare. Sono sul campo da quasi trent'anni. Da quindici mi sono messa in proprio. Sta andando molto bene, sono contenta.

LANCILLOTTO – (*scherzando*) Serve mica un commercialista?

GINEVRA – CIIIIILLLOOOOO!

LANCILLOTTO- Tentavo di sdrammatizzare.

GINEVRA - (*ad Ambra*) Ma non ti vergogni neppure un po'?

AMBRA – In effetti, a inizio carriera si fatica, e ci si vergogna pure, poi, come dire...

GINEVRA — Ci si fa il callo, vero?

AMBRA – Diventa più facile. Si acquisisce esperienza, scaltrezza, mezzi e capacità per soddisfare le richieste.

GINEVRA – Ma senti questa! Parla come se vendesse brioche! Vuole quella con la crema o quella con la cioccolata?

AMBRA – Gin, non ti seguo.

LANCILLOTTO – Con il lavoro che fai, incontrerai molti uomini...

AMBRA - Donne. Le mie clienti sono più spesso sono donne.

GINEVRA – AH!!!!!!!

LANCILLOTTO - PUUURE... (*Ginevra e Cillo si guardano*) Eh! Beh! Insomma, persone che chiedono...prestazioni particolari.

AMBRA Sempre.

LANCILLOTTO – Sempre!

AMBRA - Ogni contratto è un lavoro diverso, esigenze diverse, spesso ruoli diversi.

GINEVRA – (*a Lancillotto*) Ruoli?

LANCILLOTTO – *(a Ginevra)* Sono tempi strani, la gente è confusa! *(ad Ambra)* Quindi, se capisco bene, tu stipuli proprio contratti regolari.

AMBRA – A chi necessita di una mano, vi sembra anormale?

LANCILLOTTO – Beh, quando ero giovane e avevo bisogno di una mano...

GINEVRA - CILLOOOOO!!!!!!

LANCILLOTTO – *(alza le mani)* Cosa? Nulla, nulla!

GINEVRA – Mi sconcerta sentir parlare del tuo lavoro come se fosse normale. Non ce la faccio.

AMBRA – In effetti avrei potuto fare che so...la segretaria, l'avvocato e invece...

GINEVRA – E invece hai deciso di arricchirti sfruttando povere ragazze innocenti!

AMBRA – EHHH?????COSA????? Ti sei bevuta il cervello?

LANCILLOTTO – Parliamo chiaro, Ambra: Tu sei una *(fa fatica a dirlo)* prostituta, no?

AMBRA -NO!

(Lancillotto e Ginevra si guardano increduli)

GINEVRA – Infatti non lo è: è una maitresse, una tenutaria, una sfruttatrice!

AMBRA – Niente affatto! Sono un'investigatrice privata!

GINEVRA e LANCILLOTTO – COOOSAAAA?????

AMBRA – Pensavo che fosse questo che avevate scoperto.

GINEVRA – NO, un momento, non cercare di fregarci. Ho visto le foto.

LANCILLOTTO – Quali foto?

GINEVRA – Le foto di ragazze mezze nude che Ambra ha sul telefono!

LANCILLOTTO – *(si avvicina al telefono)* Interessante, posso dare un'occhiata?

AMBRA –**GINEVRA** - *(a Lancillotto)* NO!

LANCILLOTTO – Come non detto!

AMBRA - Hai guardato il mio telefono e non provare a negare perché me ne ero accorta.

GINEVRA – Sì, l'ho fatto, e ho letto i messaggi.

AMBRA – Poi hai visto quelle foto e hai pensato che IO facessi prostituire quelle ragazze?

GINEVRA – SI!

AMBRA – *(ride)*Ma c'è un equivoco enorme!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

GINEVRA – Non fare giochetti per salvarti perché io...

LANCILLOTTO – E lasciala parlare!

AMBRA – Cillo, Ambra, io ho un'agenzia di investigazioni. Sto lavorando ad un caso complicatissimo di infedeltà coniugale molto rischiosa. Un marito pieno di soldi con la passione per le ragazze squillo. Un mese fa, il mio contatto me l'ha segnalato spesso in questa zona. Mi sono trasferita qui per questo. La tua proposta è caduta a fagiolo per le mie indagini.

GINEVRA – Ecco perché hai accettato il mio invito!

LANCILLOTTO – Vedi Ginevra? Lei è una VERA investigatrice.

GINEVRA - Ma le foto allora?

AMBRA - Sono le modelle di mia nipote Chiara che è una fotografa professionista, e ogni tanto mi manda le sue foto più belle. Guardate, ne ho altre su Google.

(si mettono a guardare le foto e commentano. Ambra spiega dove sono fatte etc.)

GINEVRA – Ambra, non so come scusarmi.

AMBRA – Sono io a dovermi scusare. Ho accettato per convenienza, è vero, ma sto tanto bene qui con te. Se non ti ho detto subito del mio lavoro è perché non ho mai trovato saggio raccontare ai quattro venti un caso. Però di te, potevo fidarmi.

LANCILLOTTO – Tutto è bene ciò che finisce bene! E per festeggiare, stasera tutti a vedere un vecchio film.

AMBRA – Bellissima?

LANCILLOTTO – No....MALAFEMMENA!!!!

(ridono)

GINEVRA – Un momento: c'è ancora una cosa da chiarire.

LANCILLOTTO – Quale cosa?

GINEVRA - La relazione di Ambra con la pianta.

LANCILLOTTO – Ancora con la pianta? *(ad Ambra)* Si è fissata che la spostassi tu per segnalare la tua presenza o assenza in casa. Mi ha fatto verde, con questa storia assurda.

AMBRA – Non è assurda. E' vero.

GINEVRA – *(a Lancillotto)* OHHH! Visto che avevo ragione!

LANCILLOTTO – Ora, però, devi dirmi il perché.

AMBRA – Mi ero accorta che in certi momenti della giornata il sole era troppo diretto. Così, le gestivo la luce. Ginevra avrà notato delle coincidenze con la mia presenza e ha tratto delle conclusioni. Forse un po' troppo macchinoso, ma dimostra di avere un buon fiuto.

GINEVRA – Grazie! *(a Lancillotto)* Hai una sorella con buon fiuto!

LANCILLOTTO – Sì cara, domenica ti porto a caccia.

AMBRA – Gin, che ne diresti di lavorare per me?

GINEVRA – Sarebbe bellissimo! Ho sempre desiderato una vita emozionante, fatta di intrighi e complotti.

LANCILLOTTO – Un momento! Ragioniamo con calma. *(ad Ambra)* In cosa consisterebbe questo lavoro?

AMBRA – Fare da filtro fra i clienti e i contatti sul campo. Ti posso garantire che non rischia nulla, ma che è un'attività stimolante. Io ho iniziato in questo modo.

GINEVRA – Accetto! Accetto, accetto, accetto!

LANCILLOTTO – E va bene! Mi complimento con te sorellina!

AMBRA – *(A Ginevra)* E' adattissima a questo lavoro. Non so quante altre persone avrebbero messo in relazione me e la pianta.

(suona il telefono di Ginevra. Risponde)

GINEVRA – Pronto?

VOCE AL TELEFONO – Ginevra, sono Pamela Angela Maria. Sei sola?

(Lancillotto e Ambra ridacchiano e commentano sottovoce ricordando il nome lungo della vicina. Ginevra partecipa pur rispondendo al telefono)

GINEVRA – *(fingendo)* Sì, sono sola. Dimmi.

VOCE AL TELEFONO – Senti è tanto che te lo voglio chiedere, ma non avevo il coraggio e forse, ho anche paura della risposta che mi darai.

GINEVRA – Dimmi, dimmi.

VOCE AL TELEFONO – Ho notato, che la pianta sul vostro pianerottolo, cambia spesso posizione. Ma, secondo te, c'entra qualcosa la tua inquilina? *(restano tutti fermi nella posizione in cui si trovano)*

SIPARIO